

Industria, il documento dei ministri Ue: gradualità sull'Ets

Carmine Fotina

ROMA

Sette priorità per la politica industriale europea, tra spinte per una maggiore autonomia nelle tecnologie strategiche e richiesta di un approccio soft sulla transizione ecologica, senza tuttavia rinnegarne in blocco gli obiettivi. Si regge su un difficile compromesso la dichiarazione comune firmata ieri dai ministri dell'Industria dei Paesi Ue a margine della nona edizione del vertice ministeriale "Friends of Industry" che si è svolto a Varsavia.

Competitività ed energia

Le priorità citate sono sette: competitività "by design"; completamento del Mercato unico; competitività energetica e sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime; sovranità tecnologica e AI industriale; politica commerciale per difendere la Ue nella concorrenza globale; conciliare competitività industriale e decarbonizzazione; moderazione normativa. Per ogni priorità, nel documento vengono individuate possibili misure di applicazione. A fare da premessa è il concetto di competitività "by design". «La competitività - è l'assunto - dovrebbe essere integrata fin dalla progettazione in tutte le iniziative della Ue che incidono sull'industria, in tutti gli ambiti politici e in tutte le configurazioni del Consiglio». La proposta cardine è un "competitiveness check" per monitorare gli impatti sui costi operativi e sugli investimenti, con particolare attenzione alle Pmi.

L'esigenza di imbastire un difficile equilibrio emerge in modo chiaro sul tema dell'Ets (Emissions trading system). Si parla

del'importanza di «garantire un sistema Ets prevedibile e compatibile con gli investimenti, prevedendo una traiettoria di riduzione delle emissioni più graduale e calibrata per l'industria e il settore energetico». Ma tutto questo «preservando al contempo l'integrità ambientale dell'Eu ETS e il suo contributo al conseguimento degli obiettivi climatici concordati dell'Unione». Tra le proposte, c'è la proroga oltre il 2030 dei regimi di compensazione dei costi indiretti dell'Ets per i settori che sono al contempo ad alta intensità energetica ed esposti alla concorrenza internazionale. I proventi delle quote Ets dovrebbero contribuire alla trasformazione industriale, attraverso una serie di strumenti come l'Innovation Fund e l'Industrial decarbonisation bank. Il tema si interseca strettamente con il Cbam, la tassazione sul carbonio applicata alle merci importate da Paesi extra-Ue, per il quale i ministri Ue chiedono un'attuazione equilibrata, «mantenendo la coerenza tra la sua introduzione graduale (phase-in) e la progressiva eliminazione delle quote gratuite».

AI e difesa commerciale

C'è un forte richiamo agli obiettivi per il Mercato unico che hanno costituito il perno del Rapporto Letta. Passando anche per il futuro “European product act” ed «una vigilanza del mercato più efficace, in particolare nel commercio elettronico, per impedire l'ingresso nel mercato europeo di prodotti non conformi e garantire una migliore tutela dei consumatori e delle imprese europee». Le ambizioni tecnologiche si diramano partendo dal concetto di intelligenza artificiale industriale, comprese misure per sviluppare la capacità di calcolo e l'accesso ai dati industriali.

Un intero paragrafo del documento è dedicato agli strumenti di difesa commerciale per garantire condizioni di concorrenza eque a livello globale. Le misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia - è la tesi - «dovrebbero essere dotate di risorse adeguate e di procedure semplificate, inclusa la tempestiva imposizione di misure provvisorie ove giustificata» e bisognerebbe valutare anche «il ricorso a misure ex officio, in particolare nei casi in cui vi sia il rischio di ritorsioni mirate».

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, intervenendo al vertice, ha parlato di alcuni punti messi in evidenza nella dichiarazione: «L'Europa non può permettersi di perdere la sfida industriale per la lentezza delle proprie decisioni. La visione e le riforme devono essere accompagnate dalla capacità di agire in fretta». A margine dell'incontro di Varsavia, Urso ha firmato anche una dichiarazione

bilaterale con il ministro delle Finanze e dell'Economia polacco, Andrzej Domański, «per un impegno comune a rafforzare i rapporti tra i sistemi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA